



PROFILI

Oltre la sussistenza. Promozione di filiere agricole sostenibili a Gorongosa e Maríngue attraverso il sostegno alle associazioni di produttori e produttrici

Il progetto

L'iniziativa, finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), mira ad aumentare i redditi dei piccoli produttori e produttrici tramite il rafforzamento delle associazioni, il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche, l'incremento della produzione, il miglioramento della qualità di colture selezionate (mais, patate, fagioli e sesamo), il rafforzamento delle capacità nella post-produzione e nell'accesso al mercato. L'iniziativa opera in un'ottica di sviluppo di filiere inclusive e sostenibili dal punto di vista sociale, economico, ambientale e di genere, che garantiscano l'equa integrazione dei piccoli produttori organizzati in associazioni riconoscendo e valorizzando il loro ruolo nella *governance* della filiera.

Il contesto

L'iniziativa risponde alla necessità di rafforzamento delle attività produttive dopo la fine delle tensioni politiche e militari nell'area di intervento. Nel distretto di **Gorongosa** la recente fine del lungo periodo di tensione ha creato un clima di grande fiducia, anche grazie alla riapertura delle strade e dei mercati e al clima favorevole che hanno permesso la ripresa del lavoro agricolo. Permane tuttavia una situazione di grave insicurezza nutrizionale causata, tra l'altro, dalla dislocazione delle famiglie per sfuggire al conflitto e dalla impossibilità di coltivare la terra negli ultimi 3 anni, pur con variazioni a seconda delle zone. Nel distretto di **Maringue** il conflitto ha prodotto, negli ultimi quattro anni, un grave peggioramento nella dieta quotidiana della popolazione che è passata da una media di tre pasti al giorno ad uno. La scarsa disponibilità e la cattiva qualità dell'acqua per uso umano determinano inoltre l'insorgere cronico di malattie che aggravano ulteriormente le condizioni di salute delle comunità.

Il settore agricolo

L'area di intervento presenta ottime condizioni agro-ecologiche e, in particolare nel Distretto di Gorongosa, c'è ampia disponibilità di acqua, per quanto non sempre accessibile per uso agricolo. I piccoli produttori lavorano individualmente più appezzamenti di terra, diversificando la produzione, e partecipano alla vita delle associazioni, tuttavia considerate più uno spazio di socializzazione e apprendimento che di produzione per la commercializzazione.

L'agricoltura su piccola scala è considerata un'attività fondamentale per la riduzione della povertà (80% di occupati nel settore agricolo e contribuzione al PIL del 24%), tuttavia solo il 3-4% del totale della terra è registrato formalmente. L'accesso dei piccoli contadini ai servizi e ai mezzi di produzione è ridotto, la produttività bassa e i mercati locali sono poco sviluppati. La commercializzazione è limitata dalla mancanza di trasporto, dalla cattiva qualità delle sementi, dalle difficoltà di accesso al credito, agli input di produzione e all'acqua, dalle limitate possibilità di stoccaggio di qualità, dallo scarso potere di negoziazione con gli intermediari e dalla mancanza di informazioni sul mercato e sui prezzi.

L'associazionismo contadino è diffuso nel Paese, ed il suo rafforzamento è ritenuto cruciale per l'integrazione dei piccoli produttori nel mercato e nelle filiere del settore agricolo, per aumentare la loro capacità di negoziazione e di coinvolgimento equo in partenariati con il settore privato e per incrementare la scala e l'efficienza dell'attività agricola dei piccoli produttori. L'associazionismo rurale è inoltre molto importante per valorizzare il ruolo produttivo delle donne che partecipano attivamente alle attività agricole ma tendono ad essere escluse dai processi decisionali, hanno meno accesso alle informazioni sul mercato e non conoscono le istituzioni locali di riferimento.

Il rafforzamento delle filiere agricole

La delimitazione della terra e la legalizzazione delle associazioni, la creazione di un tavolo di coordinamento con gli stakeholder locali, il miglioramento della governance delle associazioni e la creazione di unità produttive sono tutte attività finalizzate alla creazione di filiere agricole più sostenibili e inclusive e a migliorare il business environment nei distretti target dell'intervento e nella Provincia di Sofala. L'obiettivo è la promozione del dialogo tra i diversi attori della filiera e la definizione di strategie finalizzate a creare modelli di business e di integrazione della filiera innovativi ed equi, anche dal punto di vista di genere, con particolare attenzione verso la partecipazione dei piccoli produttori associati.

L'empowerment delle donne come obiettivo trasversale

La strategia di uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne del progetto prende le mosse da un'analisi approfondita dello status delle donne nei distretti target e delle relazioni e dinamiche di genere. Gli elementi più rilevanti sono:

- Le donne rurali (e gli aggregati familiari con capofamiglia donne) tendono ad essere più povere, meno istruite, con limitato accesso a risorse, servizi, tecnologie, credito, mercati. Nel settore agricolo, le donne generalmente controllano appezzamenti di terra più piccoli di quelli degli uomini, e svolgono lavoro non retribuito nelle parcelle dei mariti.

- Gli aggregati familiari con capofamiglia donne tendono a partecipare e guadagnare meno nel mercato delle colture di rendimento, per quanto l'assenza di un capofamiglia uomo possa creare degli spazi di indipendenza e autonomia rilevanti per le donne, anche dal punto di vista economico.
- Le donne hanno la responsabilità del lavoro nel campo familiare ma difficilmente ne controllano l'output, specialmente quando questo viene commercializzato e produce reddito monetario: più una piccola azienda agricola familiare è inserita nel mercato, più il processo di presa di decisione sulla produzione viene controllato dagli uomini.
- In molti casi, esistono limiti all'aumento della produzione dovuti alla mancanza (effettiva o percepita) di canali di vendita e allo scarso potere negoziale dei contadini e delle contadine nei confronti dei compratori.
- L'assenza di luoghi per lo stoccaggio dei prodotti porta i piccoli produttori a vendere nel momento in cui il prezzo è più basso (subito dopo il raccolto). Nel caso di prodotti alimentari, questi spesso vengono poi ricomprati per il consumo quando il prezzo è salito. Questo fa sì che alcune donne decidano di uscire - o di non entrare - nel mercato ritenendo più vantaggiosa la produzione per l'autoconsumo.

In questo contesto, iniziative orientate al sostegno del settore agricolo che siano neutre dal punto di vista di genere rischiano di produrre risultati che non sono affatto neutri da questo punto di vista - al contrario, possono risultare nell'ulteriore emarginazione delle donne e cristallizzazione del loro ruolo come produttrici di sussistenza escluse dal mercato o inserite nelle dinamiche della produzione commerciale solo come forza lavoro non retribuita dell'azienda familiare. Questo produce inoltre un aumento del carico di lavoro delle donne rurali senza che possano beneficiare direttamente o controllare i profitti provenienti da esso.

Helpcode adotta quindi una strategia di genere al fine di garantire che le singole attività di progetto contribuiscano a ridurre le disuguaglianze di genere esistenti. Nel nostro progetto, le donne sono almeno il 50% dei beneficiari delle attività, partecipano attivamente alla gestione dei perimetri irrigui e sono informate su caratteristiche, costi, modalità di gestione e impatto atteso dei sistemi. L'aumento della produzione agricola dei produttori e delle produttrici è in linea, le donne partecipano attivamente alla vita delle associazioni, e sono riconosciute come attrici chiave delle filiere agricole.